



Hors de la page

Dal centenario della morte di Rosmini non sono pochi gli studiosi che, con accenti diversi, si sono occupati del rapporto tra John Henry Newman e il grande pensatore trentino: un rapporto di sincera stima reciproca, ma segnato anche da incomprensioni, che hanno impedito ai due perfino di incontrarsi personalmente. Il saggio pubblicato nelle pagine che seguono costituisce una significativa sintesi: muovendo dalle affinità di sensibilità e di interessi tra il leader del Movimento di Oxford, convertitosi dall'anglicanesimo al cattolicesimo nel 1845, e il fondatore dell'Istituto della Carità, il saggio poi si allarga soffermandosi sulla missione che alcuni padri rosminiani, inviati dal fondatore, intrapresero in terra inglese a partire dal 1835, contribuendo in modo rilevante, insieme ad altri ordini religiosi, alla cosiddetta "seconda primavera" della Chiesa cattolica in quella regione, dopo l'atto di emancipazione promulgato dal governo britannico nel 1829. In questo contesto vengono precisati i rapporti intercorsi tra i padri e il Movimento di Oxford, con un'attenzione specifica a Henry Newman e ai riflessi che tali rapporti ebbero nella ricezione di Rosmini. Nell'ultima parte l'accurata ricostruzione delinea il quadro delle convergenze e delle divergenze che, a vari livelli, segnarono la relazione tra Newman e Rosmini.